

Presentazione
RAPPORTO SULL'ECONOMIA DELLA ROMAGNA 2024 E SCENARI
28 marzo 2025
Intervento di Carlo Battistini
presidente della Camera di commercio della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Allo scadere del primo quarto di secolo, siamo ad un bivio sul nostro futuro.

Mentre nel mondo lo sviluppo procede a ritmi moderati intorno al 3%, in modo irregolare e con differenze geografiche e settoriali, le condizioni economiche sono sempre più volatili per l'irrompere della vecchia politica di potenza degli stati, per l'elevato indebitamento globale, per l'impatto trasformativo delle tecnologie dell'informazione.

La crisi permanente in cui il mondo è precipitato si accompagna a livelli di crescita economica mai visti prima, sebbene non sia distribuita equamente.

È vero che nella storia vi sono sempre stati squilibri e improvvisi cambi di direzione, non c'è mai stata una marcia lineare verso il progresso, eppure nonostante la crisi permanente in cui ora navighiamo, mai come oggi sono a disposizione risorse, strumenti e capacità di affrontarli.

Dopo l'uscita dei recenti dati Istat e Banca d'Italia sull'economia italiana e sulle finanze pubbliche nel 2024, che hanno certificato come il nostro paese sia stato resiliente economicamente ed i conti pubblici siano stati quelli più in equilibrio nell'ambito dell'UE e del gruppo del G7, la Camera di commercio della Romagna, come sua tradizione, oggi diffonde i dati delle province di Forlì-Cesena e Rimini. Il Valore Aggiunto si attesta a circa 25 miliardi di euro, circa 14 miliardi in provincia di Forlì-Cesena e 11 miliardi in provincia di Rimini; la crescita in termini reali è stata dello 0,4%, con agricoltura +2,4%, industria manifatturiera -2,8%, costruzioni +1,7%, servizi +1%. Il tasso di occupazione ha raggiunto il 69,5% e la disoccupazione è scesa al 4,1%, pur con un'impennata della Cassa Integrazione (+36,2%). L'export è stato di 7,4 miliardi (-2,2%), con una riduzione verso Stati Uniti e Russia e in crescita soprattutto verso Regno Unito, Spagna e Grecia. Il turismo ha mostrato un positivo + 2,4% di presenze ma soprattutto +7,9% di stranieri. L'area finanziaria segnala la riduzione ulteriore dei prestiti bancari che scendono a 18,5 miliardi di euro e l'incremento di depositi e titoli che arrivano a una consistenza di 40,6 miliardi di euro.

C'è crisi in alcuni settori (nautica, macchinari, mobili e moda), altri invece proseguono la fase positiva (articoli sportivi, servizi, agro-alimentare) con la diversificazione dell'export che ha consentito di contenerne il calo. Il turismo si attesta su volumi importanti ma è ancora molto dipendente dalla stagionalità e dal meteo.

In generale possiamo evidenziare come vi sia una strada nettamente tracciata da percorrere per il sistema imprenditoriale, che comunque si conferma solido e resiliente nelle difficoltà: quella della digitalizzazione e dell'innovazione, più marcatamente per le piccole e medie imprese in modo trasversale per tutti i settori, e con l'apertura verso il commercio estero da estendere per una quota crescente di imprese.

Qualunque economia è fatta di due parti, una di beni e servizi commerciabili a livello internazionale (quelli "esportabili") e quelli invece sottratti alla concorrenza internazionale, non esportabili perché impossibile, di prossimità o troppo costoso. L'Italia nel 2024 ha avuto

un Pil che sfiorava i 2.100 miliardi di euro con una importante apertura internazionale, avendo avuto un export di 623,5 miliardi e con un saldo della bilancia commerciale positivo per 55 miliardi (ISTAT). Nella trasformazione in atto ha molto da guadagnare ma anche molto da perdere: la differenza è lo sviluppo o il declino per i prossimi decenni. Lo sviluppo passa dall'incremento della produttività, che avviene tramite iniezioni di tecnologie e di innovazioni. Quasi due terzi della nostra economia è fatto dai settori non commerciabili a livello internazionale, soprattutto dai servizi (il commercio, i bar e le lavanderie, ma anche l'educazione, i servizi pubblici, la salute, l'immobiliare), e proprio questi devono affrontare la trasformazione tecnologica e l'innovazione per accrescere la produttività.

Un dato strutturale di Forlì-Cesena e Rimini indica che su 70.153 imprese attive solo 1.058 superano i 5 milioni di ricavi, 322 superano i 5 milioni di valore aggiunto e 3.036 sono le imprese che hanno esportato, ma solo il 35,7% di queste (un migliaio) sono esportatori abituali. Abbiamo anche 249 società, con un valore della produzione di oltre 10 miliardi, che controllano 899 imprese all'estero (oltre 1/3 nella UE); viceversa sono 832 le società del territorio controllate da imprese estere, evidenziando una apertura internazionale da espandere ulteriormente. Tra le misure adottate dalla Camera di commercio segnalo l'incremento di oltre il 50% dei fondi per la partecipazione a fiere internazionali, gli assesment e gli incontri informativi sull'export, poi, nelle prossime settimane presenteremo il lavoro fatto con Nomisma sui fabbisogni delle imprese per accedere ai mercati esteri.

Sulla vicenda dazi, posto che il nostro export va verso l'Europa per oltre il 70% e verso gli USA per l'8,9%, va seguito con grande interesse e pragmatismo il piano anti-dazi annunciato dal Ministro degli esteri Tajani: orientare il nostro sistema verso i paesi con maggiore potenziale, Turchia, Emirati Arabi, Messico, Arabia Saudita, Brasile, India, Algeria, Sud Africa, Vietnam, Indonesia, Filippine, Balcani occidentali, Serbia, Asia Centrale. Anche Regno Unito, Svizzera, Giappone e Canada tra i paesi industrializzati offrono opportunità.

Con un valore aggiunto per occupato in Romagna di 65.500 euro, più basso rispetto ai 72.600 della Regione e ai 67.700 dell'Italia, non vi è dubbio che abbiamo il compito di incrementare le politiche che favoriscono le opportunità del digitale e dell'IA (in sostanza dell'innovazione diffusa) soprattutto nei settori meno propensi (commercio, turismo, agricoltura, PA) e nel grande corpo delle tante PMI. Per questo la Camera di commercio concentra impegno e incrementa le risorse su innovazione, digitalizzazione e analisi dei dati: il bando sulla doppia transizione in corso, vede attualmente presentati 14 progetti di aggregazione che coinvolgono 198 imprese, investimenti in tecnologie digitali e AI per circa 6 milioni di euro e contributi richiesti per 2,5 milioni. Questa Camera di commercio ha un grado di restituzione delle risorse al territorio in interventi di promozione pari al 96,5%. La nostra azienda speciale sviluppa sempre più progetti che attraggono risorse, coordinando le iniziative per le start up e autofinanziandosi all'82,9%. L'app "impresaitalia" di Infocamere a disposizione degli imprenditori è immediatamente utilizzabile e può caricare anche dati e informazioni utili per le decisioni da assumere.

Il mondo delle piccole e medie imprese ha l'opportunità di utilizzare l'innovazione per dimostrarsi ancora vitale ed efficiente e per continuare a dare un contributo importante alla nostra economia. I sensori dell'IoT e il supercalcolo dell'AI in agricoltura già oggi sono in grado di rendere più efficiente l'azienda agricola. Il Large Language Model già oggi consente di accrescere l'efficienza di una azienda o di una pubblica amministrazione, soprattutto nella relazione con i clienti (naturalmente il benchmark di riferimento è Amazon).

È proprio questo lo spirito che attraversa i grandi rapporti che stanno ridisegnando il futuro dell'Unione: dal Rapporto sul mercato europeo di Enrico Letta al Rapporto sulla competitività di Mario Draghi, fino al Report Align, Act, Accelerate per il prossimo programma quadro per la Ricerca e Sviluppo cui ha contribuito Maria Chiara Carrozza.

La scelta di tutti gli attori impegnati nel governo dell'economia deve perciò essere coordinata e convinta, per indicare chiaramente come il tema centrale su cui impegnarsi sia di investire in tecnologie e in formazione delle persone.

Siamo già in un mondo in cui le imprese devono essere sempre pronte ai cigni neri (geopolitici, sanitari, climatici o finanziari che siano) e finora hanno dimostrato resilienza e adattabilità; ma si è altresì rivelata l'importanza dello Stato sia quando fa bene sia i costi dei suoi errori. Non vogliamo che si ripeta il cosiddetto "decennio perduto" dell'inizio degli anni Duemila e stare nel declino, ma cogliere invece le opportunità presenti e stare nello sviluppo.

Negli ultimi decenni è avvenuta una transizione da una economia di mercato ad una società di mercato, dove il valore di tutto è il prezzo di tutto, dove ci si concentra sulla quantità della crescita. Al centro delle crisi abbiamo potuto constatare che c'è sempre una erronea attribuzione del valore (basta pensare alla grande crisi finanziaria). Possiamo però affermare che, osservando il sistema Romagna, conta invece la direzione e la qualità dello sviluppo e dove il profitto non è lo scopo dell'impresa, ma contano i valori di fondo: dinamismo, responsabilità, equità, solidarietà e sostenibilità. Il profitto d'impresa non è lo scopo, ma è indispensabile per perseguire i veri scopi dell'impresa.

Ne conseguono anche le strategie: dal profitto ad ogni costo ad una maggiore attenzione alla qualità della vita e al welfare per i dipendenti, ad un maggiore equilibrio finanziario e patrimoniale, ad una fiducia e correttezza verso i fornitori, ad una profonda attenzione all'ambiente, all'attenzione per un lavoro ben fatto. Tutto ciò porta al tema della responsabilità che vede alla base dei comportamenti dell'impresa l'equità, l'integrità, la prudenza, la sostenibilità, consentendole di innovare e di svilupparsi.

Se riconosciamo ciò, allora vediamo come le politiche economiche possono mettere al centro l'impresa quale luogo dove si sviluppa l'innovazione e la ricerca, ma anche dove si attribuisce la responsabilità formativa, con un conseguente adeguamento delle regole di assegnazione delle risorse. Lo stesso rapporto Draghi propone una più rigorosa responsabilità e valutazione dell'impatto nell'approccio all'erogazione dei fondi mettendo al centro l'impresa; il Report Align Act Accelerate propone di sperimentare programmi e strumenti con nuove modalità e tempi veloci di finanziamento.

Perché la PA si trasformi in buona burocrazia deve anch'essa essere protagonista con un cambiamento dirompente delle proprie pratiche, indirizzandosi verso una prassi orientata alla semplicità. La proposta di istituire il 28° stato virtuale dell'Unione Europea offre una soluzione, ma nel frattempo ogni amministrazione può già utilizzare app, piattaforme tecnologiche ed interoperabilità per fare da subito la propria parte.

L'acquaforte di Goya "Il sonno della ragione genera mostri" del 1799 fu fatta nell'epoca in cui trionfavano i nazionalismi di cui oggi nel mondo vediamo il ritorno, successiva al trionfo della ragione che invece proclamava "liberté, égalité, fraternité" e con Kant progettava la "pace perpetua". Risvegliamo la ragione per cancellare i mostri.